



QUOTIDIANO DI CULTURA SPORTIVA

MUNDIAL

LA PIPPA DEL GIORNO

DIEGO ARMANO MANADONA



Quotidiano di cultura sportiva diretto da Michele Serra

Numero 6 - 14 Giugno 1990

UMILIATO LO SPORT! MARADONA GIOCA CON LE MANI L'ITALIA GIOCA CON BERTI

Dieguito dedica a Dalmita, Claudita, Janita, Conchita e Pepita (che un accidente se le porti via) la sua nuova impresa da manuale Vicini si giustifica per l'inserimento di Berti, detto «Acutil»: «Mi è stato imposto dal suo sponsor», ma la Organetti Bontempi nega il dramma di Giorgio Martino: ha fatto la telecronaca di Argentina-Urss guardando sul monitor un film con Cary Grant. Lui se ne è accorto solo alla fine, il regista De Pasquale, cieco dalla nascita, l'ha saputo solo stamattina dall'anziana madre

CALCIO NEGLI USA: PERCHÉ INSISTERE?

Michele Serra

È dal lontano 1896 che gruppi di appassionati tentano di introdurre il calcio negli Stati Uniti. È incredibile il loro entusiasmo, ma è persino più incredibile che non si siano ancora rotti le balie. Agli americani, infatti, del calcio non importa un tubo. Prima hanno cercato di spiegarlo gentilmente, recandosi alle partite con il Winchester e centrando il pallone già nel sottopassaggio degli spogliatoi. Poi, vista l' inutilità dei metodi pacifici, hanno dovuto ricorrere alle maniere forti mandando negli stadi di calcio le famose cheerleaders, che, per chi non conoscesse l'inglese, sono quelle maledette stonze che fanno il tifo ballando e cantando.

Verso la metà degli anni Settanta, tuttavia, pareva che qualcosa finalmente potesse cambiare. Pelé, inviato dalla Fifa nelle università dell'Alabama per propagandare il calcio, poté presentare un bilancio molto positivo: non era riuscito nemmeno a scendere dall'automobile, ma era sopravvissuto. Cominciava a nascere, qua e là, qualche interesse per il pallone: nell'Ohio un giovane boscaiolo riuscì a cavalcare un pallone per sei minuti senza farsi disarcionare; nel Wisconsin un ex galeotto, dotato di forza incredibile, fu capace di far entrare un pallone regolamentare nella buca numero 16 del golf di Marble City, usando prima la mazza, poi la testa di un giocatore; a San Francisco, nei bagni turchi frequentati dai gay, numerosi palloni servirono ad evitare la diffusione dell'Aids, usandoli non durante i rapporti col partner, ma al posto del partner.

GLI AZZURRI DOVREBBERO ANDARE A CROTONE PER TROVARE LA DIFESA DEGLI STATI UNITI!



Il pallone, insomma, stava per uscire dall'animato, quando arrivò negli Usa Giorgio Chinaglia. Partì con il piede sbagliato: già all'aeroporto dichiarò al doganiere di essere «un pioniere». «E io sono Toro Seduto», rispose lui. Perquisito, fu subito arrestato: aveva ingerito cento ovuli pieni di polvere bianca. Ci mise un mese per dimostrare che era gesso per delimitare l'area di rigore.

In conclusione, Chinaglia è passato alla storia come l'unico uomo al mondo emigrato negli Usa per lasciarsi un milione di dollari (lo ha salvato, mandandogli un vaglia di trecentomila lire per pagare i debiti, uno zio d'Abruzzo). E agli yankee, del calcio, continua a non fregare niente. D'altra parte, anche al calcio non frega niente degli yankee, perché costretti, dunque, a usare i piedi, quando hanno già serie difficoltà ad usare le posate?



TUTTI PER UNO - Le polemiche restano lontane dall'Hotel Helio Cabala di Marino, dove gli azzurri del comandante Vicini rinsaldano giorno dopo giorno, in fratellanza e letizia, lo spirito di gruppo. Nella telefoto Perini-Eminence, i nostri ragazzi colti in un momento di relax ai bordi della piscina nella mono-mutanda ufficiale di Italia 90 disegnata da Valentino.

L'opinione di CIRO G. BARAVALLE

BANDIERA ROSA SU CAPALBIO



Il generale Cannavò, balzato da cavallo, puntò il binocolo sull'ampia radura che si estendeva ai piedi della collina. Era quasi l'alba. E la sua figura possente si stagliava, come un idolo di pietra, contro il cielo ancor livido della nottata morente. Davanti a lui, oltre la prateria, la sagoma appena percettibile di un antico campanile sventava nel verde cupo di una pineta. Più in là, verso l'orizzonte, l'immensità del Tirreno. «Capalbio», mormorò il generale. E per un attimo la sua mascella di granito si contrasse in una smorfia di disgusto appena dissimulata.

Alle sue spalle le truppe, pur spossate dalla estenuante marcia notturna, fremevano nell'attesa. «Attacciamo?», gli chiese ansioso il colonnello Morace. Cannavò parve esitare. «Ancora non conosciamo la posizione del nemico», rispose dopo una pausa. E volse il suo sguardo di fuoco verso i soldati già schierati per la battaglia. Passava di lì, in quel mentre, un ragazzino da l'aria furba che il giorno prima si era chissà come unito alla spedizione. «Come ti chiami, marmocchio?» disse il ge-

nerale con quella sua voce tonante che faceva scattare sull'attenti. «Maurizietto», rispose vispo quel frugioletto occhialuto - Maurizietto Mosca. «Bravo Maurizietto - continuò burbero Cannavò - te la senti di salire su quella quercia e dirmi che vedi laggiù, tra gli alberi della pineta?». Il generale ancora non aveva terminato la sua domanda che già Maurizietto si inerpava sculettando tra i rami. «Ecco... sì, lungo il sentiero che porta al mare... vedo uomini lacciati e bianchicci... Dic che brutti generale, sembrano vermi Portano sotto braccio di i giornali... pacchi di giornali... E libri, tanti libri...». In quel momento un botto lacero l'aria ed una copia di Critica Marxista passò sibilandolo tra le

ironde. «Scendi ragazzo - gridò il generale - scendi, hai già fatto il tuo dovere». Ma Maurizietto non si mosse. «Laggiù generale, laggiù vedo dei cogli...». Non poté finire la frase. Un grosso tomo dei Grun-drinne, sparato dall'oscurità della pineta, lo colpì all'altezza del cuore. Il suo corpicino paffuto si schiantò sul prato senza un grido. «All'attacco miei prodi!» gridò il generale rosso di furore. E attaccò fu Veemente. Implacabile.

La vittoria fu totale. E a sera, lasciandosi alle spalle le rovine fumanti di Capalbio, quei valorosi passarono accanto alla vecchia quercia. Maurizietto era ancora lì, gli occhi socchiusi puntati verso il cielo turchino. Pareva dormisse. Il capitano Biscardi, la chioma di stoppa avvolta in una benda arrossata di sangue, raccolse dal prato una margherita e gliela depose sul petto. E presto quel corpicino fu sommerso dai fiori. Passò per ultimo il generale nella sua bella divisa tutta rosa. «Addio piccolo eroe» sussurrò con un filo di voce. Poi, asciugandosi di nascosto una lacrima, proseguì il cammino verso nuove battaglie.

IL SALUTO DI ALDO BISCARDI

Entrambi forniti dal regista Gerundio, che sentitamente ringraziamo per la vigilanza e l'attenzione cospua e asperissima, nei collegamenti accade oggi una speciale funzione. Sempre umanamente confrontando, lo sport gioca di questi scherzi del destino: cavallerescamente, i figli del nuovo continente chiamato anticamente, proprio dall'impresa di un nostro connazionale, l'America infilò oggi quel tunnel emozionale. I figli che ritrovano la terra degli avi, Usa-Italia importando in fondo, ma senza patemi morali e calcistici, come quel Calliguri che forse rappresentativamente si confronta con uomini che partirono, almeno in senso metaforico, per il dramma dell'immigrazione, e oggi disputano singolarmente. Calliguri, complimenti per questa sera e veramente ancora, quantunque la nostra simpatia non imperversi ad hoc, spiritosamente.

IL VERO GOL DI TOTÒ

Tutta l'Italia attende con ansia la nascita di Mattia Schillaci: la piccola Jessica, primogenita di Totò, non sarà più sola. Pochi sanno che Schillaci, per avere figli, si è sottoposto a una penosa trafila nelle sale d'attesa dei migliori ginecologi d'Europa: finché un ginecologo svizzero, con le dovute cautele, gli ha spiegato che alla visita successiva era meglio portare anche la moglie.

Fellicissimo per l'imminente nascita, Totò ha spiegato che il nome Mattia è stato scelto in perfetto accordo con la moglie: «Abbiamo sempre desiderato una seconda bambina». Se sarà maschio - gli abbiamo chiesto - lo chiamerete come il nonno materno? «Non credo, il nonno materno si chiamava Pantaloni». Totò ha comprato uno smoking bianco per il parto, mentre preferisce non assistere al battesimo perché è un tipo impressionabile.

ITALIA-USA
UN'OCCASIONE UNICA PER NOI INGUARIBILI NOSTALGICI DEL '68!

YANKEE GO HOME



UNA VERA E PROTEA AZZURRA A FATIMATO 2000. (SONO SOLO I QUESTI UNICI ALCUNI RIBELLATI DELL'EUROPA. SONO A LORO L'ANIMA DELLA GIUNTA INTERNA)